

R.I. - La Stampa - 30-06-10

CAGLIARI: ASSURDITA' DELLA GIUSTIZIA

Cinque anni di processi e rinvii per un furto che vale 10 centesimi

Il proprietario non ha presentato denuncia, ma il gup procede d'ufficio

CAGLIARI

Per il furto di un cappuccio d'auto (il cappuccio a vite che chiude la valvola del pneumatico, del valore di non più di 10 centesimi) un imprenditore edile di 70 anni di Cagliari, è in attesa di una sentenza da cinque anni. Nell'udienza preliminare sia il difensore sia il pm avevano chiesto l'archiviazione per «il furto

semplice», non essendovi nè la denuncia del derubato nè la rilevanza economica, ma il Gup ha deciso diversamente perché l'autovettura «era un bene esposto in una pubblica sede» ed ha proseguito d'ufficio. «In questi anni - ha spiegato l'avvocato Francesco Viola, che difende l'imprenditore - sono cambiati giudici e gli slittamenti hanno portato i tempi sino al prossimo novembre quando vi dovrebbe esser la sentenza». Tempi eccessivi per un processo di minima entità, ha aggiunto l'avvocato sottolineando come nel caso del penale le spese siano a carico dell'imputato che si deve difendere. Il fatto era avvenuto il 30 settembre di cinque anni fa davanti ad una banca

di Cagliari. L'autista di una delle auto dell'azienda edile (di cui l'imprenditore è proprietario) pare per un parcheggio conteso e per far dispetto quindi all'altro automobilista, aveva rubato un cappuccio della ruota e si era allontanato.

Il proprietario della vettura aveva deciso di lasciar perdere ma un'impiegata della banca, che dalla finestra aveva visto tutto, era riuscita a prendere il numero di targa e ne aveva informato prima l'automobilista derubato (che aveva confermato di voler concludere lì la vicenda) e quindi i carabinieri. Ricevuta la segnalazione dalla polizia giudiziaria il Gup aveva emesso un decreto penale con una pena pecuniaria contro il proprietario del-

l'impresa, a cui era intestata l'auto, il quale aveva deciso di opporsi dichiarandosi innocente. Poi nell'udienza preliminare, sia perché non era stato accertato chi fosse alla guida, sia per la mancanza di denuncia della parte lesa che per la misera entità del bene, lo stesso pm aveva chiesto l'archiviazione. Ma il giudice aveva ritenuto si trattasse di «furto aggravato» avvenuto in una pubblica via e così ha agito d'ufficio e si è instaurato un procedimento che fra istanze, bolli, udienze, rinvii e cambi di giudice si è protratto per vari anni. In aula lo stesso derubato ha detto di non aver presentato denuncia, di non sapere chi gli abbia sottratto il tappino e, insomma, che non gliene importava nulla, ma di star solo perdendo tempo. La sentenza tra quattro mesi. (R.I.)